



Movimento di Cooperazione Educativa

Newsletter N. 02 | Aprile 2019



Milano, Casa della memoria

INDICE

Per utilizzare questo indice interattivo devi [visualizzare la mail nel tuo browser](#).
Per farlo [clicca qui](#).

Se si vuole accedere direttamente a una rubrica o a un singolo testo di una rubrica senza scorrere l'intera news cliccare nell'indice sul titolo relativo.

EDITORIALE

DALLA SEGRETERIA

- LXVIII assemblea nazionale MCE

VITA ASSOCIATIVA

- Gruppo Pesaro
- Gruppo Piacenza
- Gruppo Pisa
- Tour pedagogico politico Bari

RICERCA E FORMAZIONE

- Gruppo lingua giornata di studio
- Cantieri Chieti luglio 2019 (link)

COMUNICAZIONE ed EDITORIA

- Piano editoriale redazione quaderni MCE (link)
- Collana RicercAzione on line
- Indice CE n. 2/2019
- Dire Fare Inventare

RAPPORTI INTERASSOCIATIVI

- Coordinamento politiche infanzia
- Richiesta al MIUR convocazione (link)

POLITICA SCOLASTICA

- Regionalizzazione + appello ai sindacati (link)
- Asili nido + effetti su denatalità (link)
- L'errore del ministro

FIMEM

- La RAEF in Burkina Faso
- Sulla FIMEM (link)

COLLABORAZIONI E ATTUALITÀ

- Care memorie
- Luisa Tosi (link)
- Mario Lodi (link)
- Melita Richter (link)
- Maria Luisa Bigiaretti (link)

- [Don Sardelli \(link\)](#)
- [Aldo Visalberghi \(link\)](#)
- [Il cammino di d. Milani](#)
- [News laicità scuola \(link\)](#)
- [Appello per il clima \(da un maestro\)](#)

EDITORIALE

SALUTO AL MOVIMENTO

Sulle acque della città sospesa fra mare e cielo scivolano le gondole, in un equilibrio instabile. Chi voga immerge in modo differente il remo e calibra il peso camminando ora in avanti ora indietro sulla pedana dello scafo, a seconda della direzione da prendere. È un'andatura precaria che richiede un continuo riequilibrio, un rapporto sempre nuovo con il movimento dell'acqua. Un'andatura che si avverte anche nel linguaggio, strascicato e lento. Un'andatura che suggerisce di non prendersi mai troppo sul serio, si corre il rischio di non reggere l'onda.

Un/a segretario/a nazionale non è una variabile indipendente e deve muoversi come sull'acqua.

Nell'assumere l'incarico di segretario nazionale a dicembre 2013 scrivevo:

'La cooperazione è la nostra principale risorsa. Un'associazione è una struttura che connette: unisce fili, relaziona vite, storie, esperienze, speranze, desideri, sogni, concrete realizzazioni. È fatta di persone, soggetti vivi, ma anche della casa e del proscenio in cui ci si muove, e di mediatori, oggetti, tecniche di vita, strumenti che ci ricordano in una narrazione comune. Un'associazione, come una scuola, una rete, si fonda su procedure condivise, co-costruite, e su un senso di appartenenza-identità-interdipendenza. Non ci pensiamo soli, ma in relazione. Questa è la condizione per funzionare come sfondo integratore delle nostre varietà, differenze, identità plurali.'

Siamo riusciti a co-costruire interdipendenza e condivisione di procedure?

Accanto a momenti 'forti'- la Ridedf italiana 2014, la nascita dei Cantieri, le assemblee laboratorio, i convegni interassociativi e le giornate di studio, i tour pedagogico-politici, il tavolo SaltaMuri, ci sono stati momenti di difficoltà:

- lo sfratto dalla sede nazionale con la necessità di procedere all'acquisto di una casa per il MCE chiedendo sostegno e solidarietà

- le procedure amministrative sempre più complicate (fatturazioni, firma digitale, piattaforma Sofia...)
- le esigenze di costruire una più stretta forma di rappresentanza e presenza dei gruppi cooperativi con una rete di delegati vissuta a volte come ingessamento e burocratizzazione
- le vicissitudini della buona scuola con l'emanazione della legge 107 e la delusione per le relative deleghe, in particolare sulla valutazione, con il mantenimento dello status quo
- un mondo della scuola sempre meno ricettivo e disponibile a cambiamenti di impianto metodologico-didattico, affidati per lo più alle tecnologie e a modelli pedagogici che rendono settoriale e tecnicistico quanto dovrebbe costituire humus valoriale
- la triste conclusione della vicenda ius soli-ius culturae
- compagni/e che ci hanno lasciato per insoddisfazione e dissenso che non siamo riusciti a superare

A volte è stato necessario 'barcamenarsi' come il gondoliere che per avanzare indietreggia. Lo sforzo in questi anni è stato di mantenere interlocuzioni, aperture e collaborazioni, dialogo e reciprocità. Con tutti coloro con cui è stato possibile condividere tratti di percorso, adeguamenti dei rispettivi obiettivi senza stravolgerne il senso, confronto. Cercare fili comuni.

Sento il bisogno di ringraziare La segreteria che ha preceduto questa per la situazione positiva che ha condotto il movimento alle condizioni attuali come pure questo gruppo di segreteria competente, collaborativo, creativo, che ha saputo sostenere gli aspetti difficili del mio carattere.

Molte donne e uomini 50 anni fa - e ancora oggi - hanno messo in discussione i rapporti di potere nella società, nel lavoro, nella cultura, nella politica, tra i sessi, consapevoli della fatica e del dolore che questo ha comportato. Si è trattato di mettere in discussione le proprie sicurezze, a volte di sconvolgere la propria stessa vita. Chi lo ha provato sa quanto sia stato difficile ma anche salutare assumerlo senza scendere a compromessi. È quanto abbiamo vissuto e respirato anche nel MCE.

Volevamo cambiare il mondo, abbattere muri, dissacrare consuetudini ... ed è appena un inizio. Buon cammino, MCE.



Giancarlo Cavinato

[Torna all'indice](#)

DALLA SEGRETERIA

LXVIII ASSEMBLEA NAZIONALE

Andare di bolina

68° appuntamento nazionale del MCE

Dal 22 al 24 marzo si è tenuta a Firenze la LXVIII assemblea nazionale del MCE. Un appuntamento che quest'anno ha visto la partecipazione di 80 persone tra insegnanti, educatori, dirigenti scolastici e studenti in rappresentanza di 26 gruppi cooperativi territoriali. Quasi tutte le aree geografiche del Paese.

Molti i giovani che per la prima volta hanno partecipato all'incontro più significativo per la vita del Movimento, tra questi coloro che hanno testimoniato la costituzione dei nuovi gruppi cooperativi di Livorno, Parma, Trento - luoghi di rinnovata o nuova presenza MCE.

Gli iscritti al Movimento stanno crescendo, insieme alla voglia di partecipazione, di presenza attiva, di urgenza di più responsabilità in una fase in cui in tanti sentiamo a rischio l'assetto della scuola pubblica, il sistema dei diritti costituzionalmente da garantire, la stessa nostra democrazia.

E allora diventa più impellente riconoscersi, ritrovarsi, costruire alleanze e risposte comuni per esprimere collettivamente un agire connotato, come in altre importanti stagioni della storia italiana, da indignazione, resistenza, lotta e impegno politico-pedagogico.

Questo lo sfondo integratore alla LXVIII assemblea MCE, dove sono stati esplorati i rapporti tra scuola e società in una fase storico-culturale in cui la paura, la diffidenza, l'insistenza sull'estraneità di gruppi sociali vengono utilizzati come strumenti di governo per ingigantire alcuni problemi e favorire conformismo, passività, indebolimento dei legami sociali.

E abbiamo condiviso la consapevolezza che più è grande la distanza della scuola dal contesto (come non potrebbe essere così oggi!) più è improba la fatica di dare e trovare senso all'azione educativa.

Ecco allora la necessità di un approfondimento, nel solco del percorso di ricerca sui "Quattro passi per una Pedagogia dell'emancipazione", sulle didattiche capaci di connettere e motivare a ricercare per offrire strumenti reali di comprensione di se stessi e della complessità dei fatti del mondo in cui viviamo. Didattiche che, attraverso la pratica costante del confronto, della ricerca, della costruzione e verifica del sapere, permettono la formazione di menti libere da pregiudizi, flessibili e creative, capaci di connettere pensiero e azione, immaginazione e presa sulla realtà e di apprendere la complessa arte della convivenza.

Il diritto di apprendere - Costruire ponti, connettere, scoprire per dare senso al mondo è il titolo alla relazione di segreteria. Perché sviluppare competenze sociali, riuscire ad analizzare la realtà nei suoi multiformi aspetti con strumenti storico antropologici, linguistici, scientifici, economici, artistici per mettere ogni futuro cittadino in grado di capire il perché delle differenze tra i nord e i tanti sud del mondo, di poter sentirsi cittadino/a attivo/a, è diventata oggi un'emergenza per poter garantire la continuità della nostra democrazia.

Per una disobbedienza disciplinare

Da qui la scelta di prevedere quattro laboratori capaci di tradursi in concrete proposte di lavoro per una metodologia della ricerca e della scoperta per dare senso al mondo riconoscendo il diritto al pensiero connettivo e a un apprendimento non settoriale.

Educare alla parola, per far crescere percorsi educativi innovativi, aperti e capaci di spostare confini, di coltivare il valore dell'avvicinamento e del contatto tra identità linguistico-culturali diverse, di sostare pieni di domande sul senso profondo delle parole che ascoltiamo e che usiamo. Nel laboratorio si sono affrontate le radici profonde del comunicare, del condividere, del comprendere/arsi, indispensabili per una emancipazione autentica. Attraverso il gioco pragmatico, semantico, sintattico, la costruzione condivisa dei significati.

Il metodo naturale in matematica per una didattica che sappia, attraverso situazioni problematiche, stimolare lo sviluppo di un pensiero in grado di connettere, di interrogare i dati in modo non acritico, di analizzare e cercare spiegazioni. Una

matematica non meccanicistica e mnemonica ma costruita come un sistema coerente in un quadro di interdisciplinarietà, capace di offrire una pluralità di strumenti concettuali e tecniche di rappresentazione ed organizzazione. Nel laboratorio sono stati messi in luce alcuni punti irrinunciabili su cui fondare la didattica della matematica. Questi, uniti alle esperienze personali dei conduttori e dei partecipanti, confluiranno nell'elaborazione di un "Manifesto del MCE sull'insegnamento della matematica".

La valigia, un'attività che tenendo conto del metodo indiziario nella ricerca storica fa leva sul potenziale cognitivo della mente: la competenza emozionale, ed è capace di suscitare curiosità e desiderio di conoscere. I processi d'inferenza, il rapporto tra documenti, la discussione e la riflessione su ricostruzione storica e romanzo storico sono stati gli elementi di questa esperienza didattica capace di rispondere al bisogno di restituzione ai curricoli scolastici di antropologia e ricerca sociale.

Quattro passi di scena, un laboratorio che ha proposto esercizi di gioco teatrale in cui sperimentare uno "spazio-tempo" in cui ciascuno può essere se stesso facendo come se fosse "altro da sé" e, sperimentando, si apre a nuove prospettive. Far esperienza dell'uso del corpo e della voce nello spazio e nel tempo, del rapporto dinamico col tempo, della relazione fra sé e gli altri, fra ciò che si sente e ciò che si immagina, tra ciò che si esprime e ciò che si comunica per mettere in gioco le risorse umane che sono alla base della conoscenza di sé e dello star bene con gli altri lavorando adulti e bambine/i, ragazze/i in modo cooperativo.

Un tempo è stato dedicato ai gruppi di discussione il cui lavoro si è centrato su alcuni interrogativi concernenti: le priorità strategiche per la formazione MCE, la politica editoriale, l'autonomia rafforzata e il rifiuto di ogni forma di regionalizzazione che possa implicare la frammentazione del sistema unitario di istruzione e formazione, le azioni di contrasto a norme xenofobe e razziste e in generale alla deriva etica che attraversa il nostro paese, le proposte per la formazione iniziale e il reclutamento degli insegnanti, cosa prevedere per la cura della casa comune.

Sono questi solo alcuni dei temi intorno ai quali continuerà l'azione del Movimento e sarà orientato il lavoro della segreteria nazionale per il mandato 2019, accanto e dentro al lavoro di ricerca didattica ed educativa.

Sappiamo che non sarà facile. La scuola italiana è sempre più lontana dal garantire equità nei risultati. Aumenta la dispersione scolastica, concentrata soprattutto nelle regioni del sud e nelle isole, e la disparità di condizioni educative tra regioni italiane. Ne danno una rappresentazione eloquente la distribuzione e la consistenza dei servizi alla prima infanzia (nidi e scuole dell'infanzia), del tempo pieno, dei risultati scolastici (dai dati INVALSI emerge che la percentuale di alunni che non raggiunge il livello previsto dalle Indicazioni Nazionali è preoccupante al sud e nelle isole). A ciò si aggiunge il fenomeno fortemente in crescita di micro-processi territoriali di polarizzazione della popolazione scolastica che coinvolge bambine e bambini stranieri, ragazze e ragazzi provenienti da famiglie culturalmente deprivate e che va ben oltre le storiche differenze tra centro e periferie. In alcune scuole appartenenti allo stesso quartiere si concentra maggiormente lo svantaggio socio-economico-

culturale dando luogo, di fatto, a segregazione scolastica.

A queste discriminazioni si aggiungono quelle in applicazione di norme ingiuste degli Enti Locali e dello Stato: i casi di Lodi e Monfalcone, di Cenate di Sotto, che sottraggono ad alcune “categorie” di bambine e bambini diritti invece riconosciuti ad altri; le conseguenze dell’applicazione del Decreto sicurezza in relazione alla tutela (negata) dei minori coinvolti negli sgombri degli SPRAR.

Il non riconoscimento della cittadinanza a bambini nati in Italia, figli di genitori emigrati, e per i quali viene chiesto agli insegnanti di educarli alla cittadinanza attiva.

Mai come ora, di fronte a tutto ciò, va sottolineato come **il discorso pedagogico** è un discorso politico in quanto “riconoscimento e garanzia” dei diritti fondamentali della persona.

È tempo di *andare di bolina* ha detto Franco Quercioli, militante MCE, direttore didattico, sindacalista, nel suo saluto all’assemblea.

Sfidare il vento contrario e saperlo usare per portare la scuola nella direzione che vogliamo: quella della laicità, dell’equità dei risultati, della democrazia praticata.

La partecipazione e la cooperazione che il momento assembleare hanno visto realizzate sono la nostra principale soluzione strategica nelle scuole, dentro e fuori il Movimento, come è stato per il percorso inter associativo SaltaMuri, che ad oggi coinvolge più di 130 associazioni per continuare a esprimere *“il dovere di tradurre concretamente nel lavoro con i bambini i valori della libertà, della pace e della responsabilità individuale nel contesto sociale della piccola comunità scolastica”* (M.Lodi)

Segreteria nazionale MCE

Post-assemblea

Successivamente alla conclusione dell’assemblea, si è riunito il comitato di segreteria. A seguito della decadenza di Giancarlo Cavinato dalla funzione di segretario nazionale (ma non dalla segreteria, che ultima il suo compito a marzo 2020), la segreteria ha designato Anna D’Auria nuova segretaria nazionale.

[Torna all'indice](#)

VITA ASSOCIATIVA

GRUPPO PESARO

Venerdì 29 marzo 2019 dalle ore 17.00 alle 19.00, presso la Biblioteca Bobbato di

Pesaro (Galleria dei Fonditori, 64 - Centro Commerciale Miralfiore, 1° piano) si terrà **l'incontro-laboratorio "Come raccontare a scuola i cambiamenti climatici?"**.

I cambiamenti climatici sono diventati un tema ineludibile, che solo i decisori politici continuano ad ignorare: la scuola che dovrebbe formare le giovani generazioni per affrontare le problematiche del futuro ha la responsabilità educativa di affrontare un tema epocale come quello del clima. L'incontro vuole offrire l'opportunità di riflettere insieme su come proporre a ragazzi/e delle nostre scuole un tema difficile e complesso come questo, partendo anche dal racconto di esperienze didattiche che alcuni insegnanti possono avere già realizzato ed evitando trattazioni solo nozionistiche o angoscianti che contribuirebbero a far rimuovere il problema.

L'incontro-laboratorio è aperto a tutti gli insegnanti delle varie discipline in quanto le problematiche legate al clima possono spaziare dall'ambito scientifico a quello umanistico: la complessità del tema va affrontata con un approccio interdisciplinare che permetta di coglierne i diversi aspetti che lo caratterizzano e le relative relazioni.

Il programma dei lavori prevede l'introduzione della dott.sa **Gaia Galassi** (campagna AlterAzione Climatica). I partecipanti lavoreranno poi in sottogruppi confrontandosi sul tema e sulle proposte metodologico-didattiche da attuare nelle classi. Seguiranno la presentazione delle proposte emerse nei sottogruppi stessi e le conclusioni. Le idee e le proposte emerse dall'incontro-laboratorio forniranno utili suggerimenti in vista dell'organizzazione per il prossimo anno scolastico di un corso di formazione sul tema del riscaldamento globale.

L'iniziativa rientra nella campagna AlterAzione Climatica che La Lupus in Fabula promuove da circa due anni ed è a cura di IS COP, La Lupus in Fabula, Biblioteca Bobbato, Campagna AlterAzione Climatica, MCE Gruppo Territoriale di Pesaro.

GRUPPO PIACENZA

Dall'India arriva «l'educazione del sorriso»

Incontro alla biblioteca Ragazzi di Piacenza per discutere di bambini e futuro a partire da «un'avventura pedagogica» nel Paese asiatico.



Un incontro aperto per raccontare un'esperienza in India nelle scuole elementari, per parlare di un progetto di solidarietà e per discutere insieme al pubblico - a partire da episodi ed emozioni indiane - sugli obiettivi dell'educazione oggi, nella nostra società. È l'evento "L'educazione del sorriso: racconto e senso di un'avventura pedagogica in India", organizzato dal Gruppo territoriale di Piacenza del Movimento di Cooperazione Educativa per venerdì 29 marzo, alla biblioteca Ragazzi (ore 17.30, via Carducci 14, ingresso libero). L'incontro è patrocinato anche dal Tavolo interassociativo nazionale "SaltaMuri - Educazione sconfinata per l'infanzia, i diritti, l'umanità", che promuove «azioni educative per l'accoglienza, la convivenza democratica e la pace».

Alla biblioteca Ragazzi intervengono Daniela Fanelli del Gruppo territoriale MCE di Piacenza e Daniele Ferro, 34 anni, il quale ha partecipato l'estate scorsa a un campo internazionale di volontariato nelle scuole elementari di alcuni villaggi e di una baraccopoli nell'India del nord. Ferro, dopo una formazione e un'attività da giornalista, è oggi un educatore professionale e un neo-maestro elementare di sostegno nell'Oltrepò pavese. «A luglio - spiega - sono andato per quasi un mese nelle prime alture himalayane, a 350 km a nord di Delhi, per il progetto "Educare un bambino" dell'associazione indiana Ruchi, che opera a favore della comunità locale, in particolare contadini, donne e bambini. Come accade sempre nel volontariato, ho ricevuto molto di più di quanto io possa avere trasmesso. Inoltre ho vissuto una meravigliosa esperienza interculturale, perciò al rientro - sottolinea Ferro - mi sono sentito diverso, e ancora oggi le emozioni indiane mi accompagnano: i sorrisi incontrati nelle scuole e nei villaggi mi hanno donato profondi insegnamenti e spinto a riflettere di più sul modo in cui viviamo nella nostra società, sul futuro che lasceremo ai bambini e sui nostri stili educativi».



Da qui l'idea di condividere emozioni e riflessioni attraverso incontri pubblici, nei quali l'educatore, con la proiezione di filmati e fotografie sulle attività svolte in India, intende soffermarsi sulla propria «avventura pedagogica» per **creare un confronto con il pubblico riguardo gli obiettivi e i metodi dell'educazione.**

«Nelle scuole e nei villaggi ho visto, da una parte, povertà materiale, e dall'altra molta ricchezza interiore nell'affrontare le difficoltà della vita. Sta tutta qui - spiega Ferro - la bellezza della mia esperienza educativa indiana: è da questa bellezza che per un educatore possono aprirsi vasti orizzonti nella progettazione del proprio lavoro. Nelle scuole dei villaggi ho visto ad esempio aule senza banchi e pastelli, ma bambini attivi che senza saperlo applicavano il metodo Montessori, apparecchiando e lavando le stoviglie, mentre qui tanti bambini non sanno neanche allacciarsi le stringhe delle scarpe, e non è certo colpa loro».



Ferro, che la prossima estate intende ritornare nelle scuole himalayane, ha attivato un “gemellaggio” con l’organizzazione Ruchi grazie alla disponibilità di due associazioni di Voghera, Insieme e Orti Sociali, per sostenere con una raccolta fondi i progetti del partner indiano: «Con pochi euro - sottolinea - là si può comprare molto materiale scolastico per i bambini».

Per contatti: Daniele Ferro info@danieleferro.it www.danieleferro.it

GRUPPO PISA

LIBRO DI TESTO

Nella scuola primaria è possibile attuare una sperimentazione didattica che consiste nell'utilizzare le risorse economiche previste per i libri di testo per l'acquisto di altro materiale librario o multimediale.

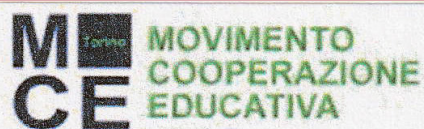
Molti insegnanti sono tuttavia spaventati all'idea di non avere più un "punto di riferimento" uguale per tutti. Ma siamo davvero sicuri che non si tratti di una gabbia da cui liberarsi?

[Clicca qui per visualizzare/scaricare la locandina dell'evento "Oltra la gabbia del libro di testo"](#)

[Clicca qui per visualizzare/scaricare la locandina dell'Incontro a Livorno con Franco Lorenzoni](#)

TOUR PEDAGOGICO POLITICO BARI

(clicca sull'immagine per ingrandirla)

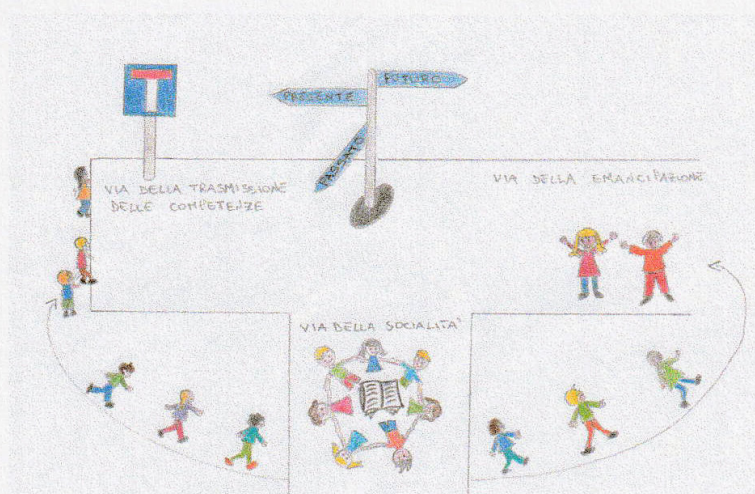


TOUR PEDAGOGICO POLITICO NAZIONALE

8 Aprile 2019 ore 16,30

BIBLIOTECA COMUNALE VIA CAPPUCCINI - NOCI

Conversazioni intorno a cinquanta anni di SCUOLA: La Strada dell'emancipazione



Intervengono

Doc. Scuola primaria **Dora Intini** del MCE - BARI

Prof. **Pasquale Martino** Saggista

Prof. Emerita di pedagogia **Franca Pinto Minerva**

Margherita De Leonardis Stud. Formazione Primaria

Arc. **Eugenio Lombardi** corrispondenza interscolastica Internazionale:

LA TELA DELL'AMICIZIA

Paolo Comentale narratore infanzia

DS **Giancarlo Cavinato** Segretario Nazionale MCE:

I QUATTRO PASSI PER UNA PEDAGOGIA

Coordina: **Felicita Scardaccione** Giornalista

Riprese e Comunicazione di **Lanfranco Genito** Coord. Tour Pedagogico Naz.

Apertura della discussione

Per informazioni: MCE Gruppo "Pattuglia Eroica" - APS Pietra su pietra - Via G. Carulli 15 - Bari
Mail: bari@mce-fimem.it - cell. 333.7755966

[Torna all'indice](#)

RICERCA E FORMAZIONE

GRUPPO LINGUA - GIORNATA DI STUDIO

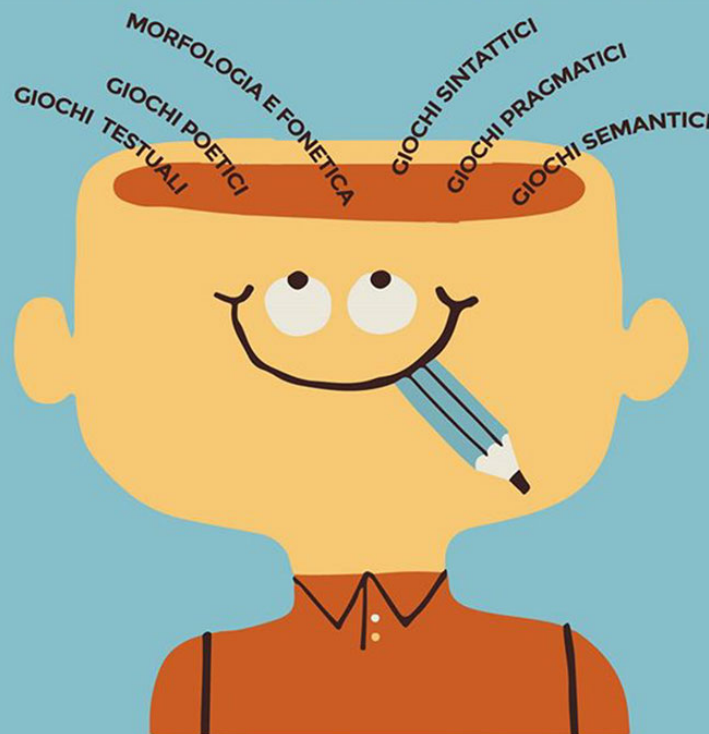
(clicca sull'immagine per ingrandirla)

MOVIMENTO DI
COOPERAZIONE
EDUCATIVA



EDUCARE ALLA PAROLA

GIORNATA DI STUDIO A CURA DEL GRUPPO LINGUA



Sabato 13 aprile h.9.00-17.00

Centro Borgatti, via Marco Polo 51, Bologna

Mattino 9.00-12.30

Nerina Vretenar (gruppo lingua MCE)
presentazione manifesto Educare alla parola

Massimo Vedovelli (Università per stranieri Siena)
Le lingue della città

Dibattito (coordina Memi Campana)

Pomeriggio 13.30-17.00

Laboratori

- Gruppo genovese MCE Parole nostre
- **Graziella Conte** Coltivare umanità - una geografia delle parole
- **Memi Campana** Lingua e cittadinanza/e
- **G. Cavinato** Grammatica VS riflessione linguistica
- **B. Campolmi Beatrice Bramini** Un Metodo naturale dal primo apprendimento alla costruzione culturale

Comunicazioni e conclusioni aperte.
A cura del gruppo lingua MCE

PER ISCRIZIONI COMPILA IL FORM

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSe8yjiGm6wgf_Ui8mSLb8sVRW8aR6OnRWSkrO--Bt66B4upQ/viewform

SARÀ RILASCIATO ATTESTATO PER 8 ORE DI PARTECIPAZIONE

IL MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA è ente accreditato per la formazione ai sensi della Direttiva MIUR n.170/ 2016.

[Clicca qui per compilare il form d'iscrizione](#)

CANTIERI CHIETI - LUGLIO 2019

(clicca sull'immagine per scaricare il documento completo)

C movimento di cooperazione educativa **antieri** per la formazione



L'educazione crea ponti, abbatte muri

corso residenziale di formazione per educatori, insegnanti, studenti

Chieti 2 - 5 luglio 2019

Convitto Nazionale "Gian Battista Vico", Corso Marrucino 135

Patrocini e contributi: Comune di Chieti – FLC Venezia – Edizioni Erickson
Università degli Studi di Chieti e Pescara "G. d'Annunzio"

www.cantiermce.net - mce-ve@virgilio.it - t. 041952362 - www.mce-fimem.it - fb: mce cantieri per la formazione



[Torna all'indice](#)

COMUNICAZIONE E EDITORIA

PIANO EDITORIALE REDAZIONE QUADERNI MCE

[Clicca qui per visualizzare/scaricare il piano editoriale in formato PDF.](#)

COLLANA RICERCAZIONE ON LINE

(clicca sull'immagine per ingrandirla)

RicercAzione

La collana si articola in tre sezioni

LIBRI ROSSI

strumenti operativi per la progettazione didattica ed esempi di attività svolte da insegnanti MCE.

LIBRI GIALLI

materiali di studio sotto forma di lezioni, dispense brevi, materiali teorici per approfondire tematiche specifiche, per la didattica e la riflessione pedagogica.

LIBRI BLU

documenti e materiali MCE anche su esperienze di formazione strumenti di analisi critica di documenti normativi.

Il pubblico di lettori a cui pensiamo

sono insegnanti ed educatori, studenti universitari, docenti di pedagogia e didattica, genitori.



1
Dallo schema corporeo all'orientamento
Lando Landi
pp. 88, illustrato, versione cartacea euro 12,00 ebook euro 6,00
Quali riferimenti per crearci le nostre mappe a partire dallo spazio circostante?



2
Scrivere insieme. La nascita del "noi" nella scrittura
Giancarlo Cavinato, Nerina Vretenar, Scrivere insieme
Idee e proposte per la scrittura collettiva
pp. 16 ebook euro 3,00
Come in gruppo si impara l'arte dello scrivere



3
Sentirsi belli sentirsi brutti. Corpo ed emozioni
Annalisa Busato
pp. 24, illustrato, ebook euro 5,00
Appunti ed esperienze per la scoperta del "sé" e del "noi"



4
Oggetti, forme, strutture. La geometria nei primi anni di scuola
Donatella Merlo
pp. 32, illustrato, ebook euro 6,00
Dalla osservazione alla costruzione di forme e concetti spaziali.



5
Percorsi attorno al labirinto
A cura della redazione MCE Mestri
pp. 36, illustrato, ebook euro 7,00
Dai labirinti preistorici a quelli contemporanei, per perdersi... e ritrovarsi.

Le pubblicazioni di questa nuova collana, *RicercAzione*, vogliono illustrare ciò che contraddistingue il Movimento di Cooperazione Educativa, i suoi valori di riferimento, la didattica e le strategie, come dichiarato nel Manifesto pedagogico (www.mce-fimem.it). In particolare lo spirito cooperativo e soprattutto la pratica del laboratorio, alla base del progetto didattico del MCE fin dalle sue origini. La collana presenta proposte didattiche significative, documentate e sperimentate, scelte nell'ottica di una scuola democratica, inclusiva, creativa, secondo le esperienze didattiche e di ricerca nel Movimento.

La collana intende proporre e dialogare su temi disciplinari – dalla matematica alle scienze, dall'italiano alla storia, alla geografia ... – indagati e trattati in un'ottica non settoriale e senza separatezze.

A questi si affiancano temi oggi più che mai cruciali come il rapporto con la natura e il pianeta terra, l'intercultura, la differenza di genere e le pari opportunità, i cambiamenti e la lettura della nostra società, le nuove tecnologie, i linguaggi corporei, espressivi, artistici... cercando di integrare le conoscenze e le capacità progettuali via via acquisite in una visione unitaria, facendo tesoro di ciò che ogni disciplina può offrire per aiutarci a conoscere il mondo.

Tutti i titoli sono validati da un Comitato scientifico composto da docenti ed esperti delle singole discipline.

Modalità di acquisto

Dei titoli qui presentati sono cliccabili sempre da questo sito le schede informative, e sfogliabili le pagine iniziali

I libri sono acquistabili sui principali store nei formati richiesti dai diversi device (Kindle, iPad, Android...)

Digitate il titolo e procedete all'acquisto secondo le indicazioni contenute nel sito da cui scaricate il libro.

In particolare il libro è scaricabile dallo store di Streetlib, l'azienda che ci fornisce il supporto per la pubblicazione online a questo link <https://store.streetlib.com/it/>

Troverete i link diretti per l'acquisto di ogni libro sul sito MCE nella sezione dedicata.



1
«Cari amici» La corrispondenza scolastica ai tempi di Internet
A cura di Senofonte Niccoli
pp. 88, ebook euro 6,00
Una "tecnica di vita" per conoscere noi stessi e il mondo



2
Narrare la scuola. Insegnanti riflessivi e documentazione didattica
Senofonte Niccoli
pp. 88, ebook euro 6,00
Insegnanti riflessivi e documentazione didattica



3
Cooperazione e apprendimento
pp. 88, ebook euro 6,00
Ciò che i bambini sanno fare insieme oggi, domani sapranno farlo da soli



1
«Non dobbiamo tacere» Don't be silent. Ne jamais se taire. No debemos callar. Man darf nicht schweigen. Diritti negati, diritti riconosciuti, diritti conquistati
A cura di Giancarlo Cavinato, Maria Marchegiani, Anna Mazzucco
pp. 240, testo in quattro lingue, ebook illustrato, euro 11,00
Una accurata documentazione sui diritti dell'infanzia nel mondo



2
Ritorno al presente. Quali prospettive per la «scuola media» di oggi?
A cura di Clotilde Pontecorvo
pp. 48, ebook euro 6,00
Riflessioni ed esperienze di valore, ancora possibili e praticabili

Informazioni / Contatti

MCE Movimento di Cooperazione Educativa 00185 Roma via dei Sabelli, 119 • tel. 06 4457228 • www.mce-fimem.it • C.F. 97025510583 P.IVA 07359401002

INDICE CE N. 2/2019

(clicca sull'immagine per ingrandirla)

COOPERAZIONE EDUCATIVA

la rivista pedagogica e culturale
del Movimento di Cooperazione Educativa

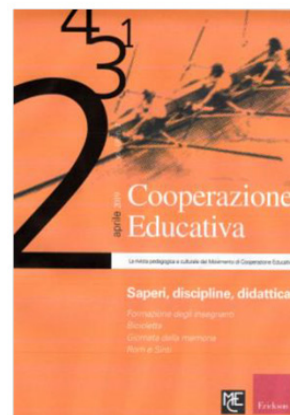
EDIZIONI ERICKSON

SAPERI, DISCIPLINE, DIDATTICA

Formazione degli insegnanti- Bicicletta

Giornata della memoria- Rom e Sinti

ANNO 68°, n. 2 /aprile 2019



INDICE

Editoriale

Il Punto

- Madrid, Italia. *Incontro con Pepa Calvo, Maria José Calvo Montoro* a cura di Cristina Contri

Cristina Contri

Il Tema – Saperi, Discipline, Didattica

- Primo quesito: atteggiamento sperimentale e spirito democratico
- Secondo quesito: cultura scientifica e cultura umanistica
- Terzo quesito: rapporto tra discipline e didattica

*Rosa Calò, Tommaso Castellani, Rossella Panarese, Clotilde Pontecorvo,
Francesco Sabatini, Marcello Sala, Silvano Tagliagambe*

- Dentro le parole, oltre le parole *Anna Avataneo e Marina Gallo*
- Matematica per una cittadinanza consapevole *Cristina Sabena e Donatella Merlo*
- Chi è l'assassino? *Antonella Canestro e Angelo Rimondi*
- Dubito quindi sono *Oreste Brondo*
- Scavare nella lingua posseduta *Maria G. Lo Duca*
- La didattica dell'esempio *Nicoletta Lanciano*

Tracce d'autore

- Sarah Kirsch . Il resto del filo

a cura di Giuliana Manfredi

Il Mestiere

- La bambina dietro gli occhi
- E' ora, è ora, due ruote per la scuola

*Annalisa Govi
Giovanni Castagno*

Lo Sfondo

- Scuole "alternative": progressisti o liberisti?

Enrico Bottero

La Formazione

- Vita, mani, parola, sorriso

Davide Tamagnini

Sguardi

- Costruzione e decostruzione

Luca Bravi

Il Movimento

- Quale formazione, quali docenti

a cura della Segreteria nazionale MCE

Maestri

- Il dovere di intervenire

Paul Le Bohec

Recensioni

- Giovanni con le ali ai piedi
- Le maestre e i maestri del Sessantotto
- Una madre generosa e solidale

a cura di Giovanni Castagno
a cura di Rinaldo Rizzi
a cura di Lanfranco Genito

Le fotografie sono state scelte tra quelle pervenute al concorso *E tu come la vedi?*, premio "Laura Santoni" indetto da MCE gruppo di Pisa. La sfida è narrare la scuola attraverso immagini che restituiscono il senso dei percorsi educativi e didattici realizzati. Le foto raccontano le scuole *Don Milani, Baracca, Damiano Chiesa di Pisa, Oltrema di Pontedera, Penzo di Venezia*. Altre vengono dalla *Biblioteca Langella di Genova* e dall'*Associazione art 34*. Info edizione 2019 www.mcepisa.it.

DIRE FARE INVENTARE

(clicca sull'immagine per ingrandirla)

Movimento di Cooperazione Educativa

Dire Fare Inventare

Parole e grammatiche in gioco

A cura di Nerina Vretenar
con testi di Bepi Malfermoni



Asterios

Le ragioni del libro

- Riflessioni e proposte operative per ricollocare l'educazione linguistica al centro della scuola, poiché occorre affrontare il problema degli scarsi risultati della scuola italiana, in generale, rispetto alla formazione in quest'area fondamentale.
- Non un ritorno al buon (?) tempo antico della scuola d'élite e selettiva, non l'acquisizione di regole meccaniche precostituite, quanto piuttosto la conquista della piena padronanza della lingua, per una comunicazione reale, secondo la varietà multiforme degli strumenti, dei mezzi e dei canali comunicativi di oggi.
- Le proposte di lavoro sono qui offerte in modo giocoso, nella convinzione che la ricerca e la scoperta sono un gioco, anzi, un gioco tra i più belli e appaganti.

Collana MCE. *Narrare la scuola*

Formato 16 x 23

Pagine 128

Illustrazioni disegni b/n e colore

Prezzo di copertina €15,00

ISBN 978 88 89313 1148

Acquisto disponibile presso www.asterios.it

www.mce-fimem.it



Movimento di Cooperazione Educativa, C.F. 97025510583 P.IVA 07359401002 via dei Sabelli, 119 00185 Roma tel. 06 4457228

DIRE FARE INVENTARE

Parole e grammatiche in gioco

A cura di Nerina Vretenar

Prefazione di Massimo Vedovelli

Il libro

Questo libro – secondo le riflessioni, la ricerca e le pratiche didattiche del Movimento di Cooperazione Educativa, che da sempre le sottopone al continuo confronto cooperativo – presenta alcune idee-guida rivolte a insegnanti che vogliono superare le stanche ritualità scolastiche imperniate su regola /esercizio /verifica e su errore /correzione /sanzione. Propone spunti di riflessione su aspetti particolari della lingua corredati da proposte di lavoro concrete, brevi testi, frammenti, stimoli vari attorno a cui avviare in classe un lavoro di osservazione, riflessione, confronto.

Il libro indaga da una parte sulla natura della lingua, considerata non un oggetto da conoscere in astratto e/o un repertorio di 'modelli' da riprodurre, ma uno strumento prezioso che tutti gli esseri umani hanno il diritto di possedere e usare, uno strumento di comunicazione da affinare via via per adeguarlo ai bisogni comunicativi di ciascuno. Dall'altra, il libro insiste sul ruolo fondamentale della metodologia e della didattica ritenendo che siano fondamentali, in tutti gli ordini di scuola, l'uso della lingua e l'osservazione-riflessione sulla lingua "in uso" stimolando un confronto di gruppo, in contesti in cui la classe è comunità di ricerca che costruisce il sapere.

la curatrice

Nerina Vretenar è stata insegnante di scuola primaria. Nella scuola si è occupata soprattutto di educazione linguistica, educazione alla pace, organizzazione di biblioteche e corrispondenza scolastica.

Nel MCE fa parte della redazione Libri; si occupa di formazione linguistica e di educazione alle relazioni. Scrive sulla rivista «Cooperazione Educativa». È autrice di numerosi articoli e saggi e dei libri *La verde collina* – coautori Bianca Gallisay e Lucio Carraro – (1990); *Leggere per crescere* (2003); *In punta di penna* (2011).

Indice

Prefazione, Massimo Vedovelli

Introduzione

PARTE PRIMA Parole in gioco

Giocare a comunicare

Inventare scritte

Giocare a narrare

Esplorare i testi

Giocare con le frasi

Giocare con le parole

PARTE SECONDA Grammatiche in gioco

Proposte per la riflessione su:

- accettabilità delle espressioni linguistiche

- elementi del sistema linguistico

- categorie

- variabili in riferimento al contesto

- relazioni tra elementi interni al testo

PARTE TERZA Dire fare inventare in classe

Chi è la cugina Edda?

Il testo, questo sconosciuto

Indovina chi viene in classe

Ma che storia è questa?

La parola "straniero"

Appendice iconografica

Bibliografia

Torna all'indice

RAPPORTI

INTERASSOCIATIVI

COORDINAMENTO POLITICHE INFANZIA

Coordinamento nazionale

per le politiche dell'infanzia e della sua scuola

Rilanciare le politiche per l'infanzia nel sistema per lo zero sei

Cominciare bene

Il diritto di ogni bambina e di ogni bambino ad accedere ai percorsi educativi di qualità, capaci di contrastare i gap culturali e sociali che influenzano negativamente i processi di inclusione scolastica e sociale, va tutelato da ogni comunità che si chiami civile per garantire sviluppo e crescita, attraverso i bambini, alla comunità stessa. Lo studio promosso dall'OCSE denominato 'Starting strong' (luglio 2017) dimostra, ancora una volta, come cura e istruzione precoce dell'infanzia (ECEC) contribuiscono a porre le basi per lo sviluppo futuro delle conoscenze e quindi del benessere sociale e personale. In ciò trova conferma la tradizione pedagogica italiana che ha visto da sempre posizionata ai migliori posti nel mondo la qualità dell'intervento educativo della scuola dell'infanzia per i bambini dai tre ai sei anni. I dati della sua diffusione a livello nazionale, il 94%. Questi non sono paragonabili a quelli dei servizi educativi per la prima infanzia che il decreto 65/2017 ha deciso di implementare portando entro il 2020 la copertura al 33%.

Ridefinire gli scenari educativi, affrontare il cambiamento, individuare metodi e strumenti per favorire un nuovo rapporto tra istruzione, educazione e società a vantaggio delle nuove generazioni significa ripensare un modo nuovo di interagire delle istituzioni sui temi dell'infanzia. L'orizzonte sinergico delineato dal Decreto 65/2017 ha formalizzato l'interfaccia tra istituzioni locali, scuole, asili nido, rappresentanze di interessi differenziati, ma stenta a partire. Le azioni conseguenti sono concentrate su acrobazie e tecnicismi di incerta praticabilità, orientate verso finalità solo apparentemente attente all'infanzia, con usi poco coerenti delle risorse finanziarie investite.

Le criticità

Il Coordinamento nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua scuola ha seguito con grande attenzione l'iter della legge 107/2015 e il decreto 65/2017 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni" e la sua fase di prima attuazione con l'adozione del Piano Nazionale Infanzia, evidenziando elementi di debolezza ad oggi confermati:

- attenzione frammentaria alla implementazione dei servizi 0/3;
- secretazione delle attività della cabina di regia nazionale;

- mancata predisposizione di linee pedagogiche per i servizi educativi e la conseguente, ancora lunga, attesa di un documento di raccordo tra queste e le Indicazioni Nazionali per il Curricolo adottate nella scuola nel 2012 e confermate nel 2018;
- mancata valorizzazione, se non abbandono a sé, delle sezioni primavera, con il conseguente mantenimento e diffusione delle iscrizioni anticipate alla scuola dell'infanzia;
- uso improprio dei finanziamenti per l'edilizia scolastica;
- mancata implementazione dei servizi afferenti: mense e trasporti, la cui carenza ha determinato, oltre alla riduzione delle opportunità educative, in alcune realtà, atteggiamenti discriminatori nei confronti dei bambini provenienti da gruppi sociali più deboli;
- difficoltà a guardare in maniera globale al mondo dell'infanzia nella sua complessità;
- assenza di percorsi formativi strutturati con progettualità comune tra gli operatori dello zero tre e gli insegnanti della scuola dell'infanzia;
- assenza di un approccio unificante delle varie tipologie contrattuali a tutela delle professionalità impegnate nei diversi segmenti, fondamentale per garantire il percorso di educazione, fuori dalla logica dell'assistenzialismo.

Comunità educante

La comunità educante, tradizionalmente intesa come famiglia e scuola oggi è affiancata da altri soggetti, strutture e servizi rivolti all'infanzia, a partire dalla nascita e si sfocia in confini l'imitari materiali ed in comunità fluide che veicolano relazioni e servizi di aggregazione, di educazione, di assistenza, condizionati comunque dalla pervasività di logiche di mercato.

Sono innegabili effetti discutibili su abitudini, comportamenti e tempi di maturazione. La pubblicità ad esempio mette al centro bambini come consumatori o induttori di consumi.

Il raccordo tra i diversi soggetti va perseguito al contrario verso i valori dell'accoglienza, dell'inclusione, della tolleranza, per contrastare la povertà economica ed educativa, garantire diritti fondamentali della persona. Va sostenuta, e lì dove assente, implementata la partecipazione dei genitori alla vita della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per lo zero/tre, negli organi collegiali, nella progettazione educativa, coinvolgendo la comunità educante nella definizione di scenari formativi rispettosi dei bisogni educativi. Ciò costituisce la forma più elementare di alleanze orientate alla collaborazione alla reciproca conoscenza, al sostegno vicendevole in un quadro di sostanziale condivisione.

L'infanzia chiede alle famiglie di essere maggiormente seguita nei suoi ritmi e nei suoi tempi, secondo modalità e opzioni che portino le generazioni a guardarsi tra loro con rispetto, prevenendo i disagi del vivere di bambini sempre meno conosciuti come tali, ma percepiti una volta come allievi, l'altra come clienti o come pazienti o come consumatori.

Prospettiva pedagogica e didattica

L'infanzia chiede alle istituzioni educative e scolastiche educatori ed insegnanti di alto profilo professionale, capaci di interfacciarsi in modo costruttivo, creativo ed equilibrato. Occorre una maggiore attenzione al benessere professionale dei docenti e di tutti gli operatori del sistema educativo. Formazione e aggiornamento continuo, contenimento dello stress che nasce dal lavoro, relazioni professionali fondate sulla collaborazione e lo scambio, riduzione della durata del percorso professionale sono utili per rafforzare responsabilità e collegialità, anche come risposta a chi trova nel controllo a distanza (vedi la recente proposta sulle videocamere di sorveglianza) la soluzione alle insicurezze, alle ansie, alla sfiducia dilagante. Le contraddizioni che caratterizzano i nostri tempi impongono di superare barriere, collegare diritti, ridefinire doveri, costruire una nuova unità attraverso lo scambio, il dialogo, l'istruzione a vantaggio delle più giovani generazioni.

Le famiglie chiedono, con crescente insistenza, ai servizi educativi zero/tre e alla scuola dell'infanzia, educazione, accudimento e assistenza per i loro figli; pongono, di fatto, su un piano di inferiorità aspetti quali cura, relazioni, routines, valorizzazione del gioco, incentivazione di esplorazione e scoperta, approccio manipolativo ed esperienziale alla realtà, costruzione della corretta percezione di sé in un contesto sociale e relazionale significativo. Esperienze sensoriali, spaziali, manipolative, esplorative libere e autonome, che hanno al centro il corpo come primo mediatore di conoscenza subiscono snaturamenti visibili ogni giorno nei bambini, portati ad usare già in tenerissima età, tablet e smartphone come mediatori indiretti. I danni restano nella incapacità aumentata di entrare in relazione con il diverso da sé, adulto o coetaneo, ingigantiscono gli effetti emotivi dei dinieghi e delle difficoltà.

Un nuovo ruolo per la scuola dell'infanzia

La Scuola dell'Infanzia, con l'istituzione generalizzata degli Istituti Comprensivi, ha rafforzato il proprio ruolo di primo segmento del sistema dell'istruzione.

In tal modo è stata incentivata una dialettica verticale improntata alla elaborazione / realizzazione di un continuum educativo, dall'altra tale istituzione ha sottoposto la scuola dell'infanzia a forti sollecitazioni interne ed esterne, che rischiano di far perdere di vista le specificità di tale segmento, le sue finalità e, soprattutto, le sue proprie modalità nel perseguirle.

La mancanza di modelli pedagogici adeguati ai tempi e alle modalità di crescita dei bambini, nel nuovo millennio, ha depotenziato anche il dibattito pedagogico specifico. Questo fenomeno determina le seguenti criticità :

- confronto sempre più istituzionalizzato con la scuola dell'obbligo nella costruzione del curriculum verticale;
- ripiegamento su percorsi già battuti ma ormai esausti dei progetti di continuità, (piuttosto che puntare su una autentica condivisione e una realistica conoscenza reciproca delle tipicità e criticità di scuola dell'infanzia e scuola primaria);

- aumento del ricorso a sussidi didattici e schede preconfezionate, materiale strutturato che svuota l'autenticità delle esperienze;
- assenza di un approccio unificante delle varie tipologie contrattuali a tutela delle professionalità impegnate nei diversi segmenti, fondamentale per garantire il percorso di educazione, fuori dalla logica dell'assistenzialismo.

Il rischio concreto che si corre è che gli stessi insegnanti perdano di vista la specificità della loro dimensione professionale, cedendo alla tentazione di acquisire visibilità e riconoscimenti dentro e fuori la scuola estranei a quelli propri della funzione.

La burocratizzazione delle pratiche educative e dei nessi professionali costituiscono il più grande rischio per la scuola dell'infanzia che perde di vista la specificità generata dalla pratica quotidiana di bambine e bambini, causando precocizzazioni e dannose accelerazioni dei processi di apprendimento.

La continuità con il sistema zero tre

Per realizzare la continuità delle azioni educative rivolte alla fascia di età zero/sei prevista dal Decreto 65/2017 non è sufficiente ispirarsi alle Indicazioni Nazionali per il Curricolo pur mantenendo il carattere di base pedagogica ineludibile alla quale fare riferimento.

L'elaborazione di Orientamenti 0-3 costituisce un tassello obbligato al raccordo con i servizi educativi per uscire dall'idea di servizio da un lato e dall'altro, per rinsaldare nella scuola dell'infanzia, la specifica identità che la preservi da una inutile elementarizzazione.

Orientamenti pedagogici, elaborati al più presto dal MIUR, rivolti allo zero tre devono:

- ben delineare finalità, progettualità, stili educativi, valorizzazione delle routines capaci sottrarli all'idea di servizio e accudimento, senza artificiosi anticipi che stravolgono il ciclo naturale di vita così come la psicologia dello sviluppo e le scienze umane hanno declinato nell'arco di oltre un secolo di ricerche comparate;
- curare raccordo e continuità educativa fra servizi/scuole, calibrando accuratamente analogie e differenze di contesti, organizzazione degli spazi, scansioni temporale, passaggi ecc;
- curare la stabilità affettiva e logistica ma altresì la varietà e la novità delle esperienze;
- definire la formazione delle professionalità e la dialettica delle competenze fra operatori dei diversi servizi (socioeducativi, neuropsichiatrici);
- contaminare le buone pratiche.

Per tracciare una prospettiva ancora utile del decreto 65/2017 occorre:

- riportare ad un impatto pedagogico il suo valore;
- Completare il percorso culturale e pedagogico di piena attuazione dell'autonomia in senso educativo, organizzativo, didattico e di

sperimentazione perché siano le scuole sede permanente di ricerca ed innovazione “in situazione attiva”. Va difesa in ogni sede la titolarità della scuola a declinare le indicazioni pedagogiche ordinamentali di cornice in esperienze educative significative per i bambini e per le famiglie che li accompagnano, secondo nuove leve di partecipazione e coinvolgimento in un’ottica di attiva comunità educante.

- Avviare un confronto pubblico tra i diversi operatori istituzionali per la realizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini in età compresa tra zero e sei anni, per la condivisione di principi metodologici e delle scelte educative da compiere.
- Promuovere il monitoraggio dell’offerta educativa e didattica del sistema integrato in termini di inclusione dei bambini da zero a sei anni, comprensiva di iscritti alle scuole dell’infanzia, bambini anticipatori, bambini iscritti alle sezioni primavera ed alla conoscenza dei dati sulle iscrizioni ai servizi educativi per l’infanzia quale condizione per la determinazione di politiche mirate.
- Rendere pubbliche le azioni compiute dal Miur sulla promozione ed il coordinamento del sistema integrato.
- Prevedere nella fase di revisione delle Indicazioni nazionali snodi e prospettive per la elaborazione degli orientamenti educativi nazionali per i servizi educativi per l’infanzia.
- Valorizzare, nella costruzione di un nuovo curricolo verticale integrato, gli elementi di contesto che hanno qualificato la scuola dell’infanzia quali cura degli ambienti dei materiali, delle relazioni e della promozione degli apprendimenti attraverso strategie adeguate alla fascia di età, lavoro in piccoli gruppi, centri d’interesse, atelier.
- Valorizzare prassi e modi propri della scuola dell’infanzia nel passaggio alla scuola primaria.
- Ansia da prestazione, stress da lavoro correlato, perdita di fiducia nella propria funzione, da parte degli operatori e della fiducia nei loro confronti da parte delle famiglie, costituiscono rischi che non vengono contenuti dal ricorso alle videocamere. Le scienze pedagogiche inoltre non hanno sufficientemente approfondito gli effetti che l’adozione di tali strumenti di controllo hanno sullo sviluppo di una sana relazionalità dei bambini.

RICHIESTA AL MIUR CONVOCAZIONE

[Clicca qui per scaricare il documento in formato PDF.](#)

[Torna all'indice](#)

POLITICA SCOLASTICA

REGIONALIZZAZIONE + APPELLO AI SINDACATI

VERSO UNA SCUOLA PUBBLICA “à la carte”

“Sotto il profilo del regionalismo, l’impegno sarà quello di porre come questione prioritaria nell’agenda di Governo l’attribuzione, per tutte le Regioni che motivatamente lo richiedano, di maggiore autonomia in attuazione dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione, portando anche a rapida conclusione le trattative tra Governo e Regioni attualmente aperte...”

Così recita al punto 20 il contratto di governo Di Maio-Salvini. È in questa direzione che Veneto e Lombardia chiedono ora un’accelerazione al processo di devoluzione delle competenze dello Stato iniziato nel 2001 e mai concluso, rivendicando maggiore autonomia in materia scolastica.

Un po’ di storia...

Il regionalismo differenziato, che riconosce a particolari realtà regionali più autonomia previsto nella nostra Costituzione, è stato rafforzato con la Riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001 agli articoli 116 e 117.

Nel processo di attribuzione di maggiori poteri alle Regioni, nato in una fase storica di pesanti spinte federaliste e di crescente sfiducia nelle istituzioni dello Stato, si arrivò a rivedere una serie di materie fondamentali per la tutela dei diritti, come istruzione e sanità.

Per rendere omogenei tali “beni” su tutto il territorio nazionale, lo Stato avrebbe dovuto definire i Livelli Essenziali di Prestazione (LEP), e ogni Regione avrebbe dovuto garantirne l’attuazione nelle materie a essa devolute.

Oggi...

Alcune Regioni chiedono maggiore autonomia sulle materie che riguardano l’istruzione: dalla programmazione dell’offerta formativa e della rete scolastica, all’assegnazione di contributi alle istituzioni scolastiche paritarie, alla regionalizzazione sia dei fondi statali per il sostegno del diritto allo studio e del diritto allo studio universitario che del personale della scuola, compreso quello dell’amministrazione perifericaUSR e USP.

Se venisse approvata la legge delega, prima per il Veneto, poi per tutte le Regioni che ne facciano richiesta, allo Stato resterebbero solo le competenze limitate alla definizione delle linee generali dell’ordinamento scolastico.

Molte le ragioni del NO alla REGIONALIZZAZIONE SCOLASTICA

Per la sua funzione istituzionale il sistema di istruzione deve mantenere la sua natura statale. Le Regioni non possono sostituirsi allo Stato nel compito costituzionale di garantire per tutti l'accesso in condizioni di parità alla formazione culturale, l'uguaglianza delle opportunità, la garanzia dei diritti.

E il diritto all'istruzione non si esaurisce negli ordinamenti e nei programmi. A renderlo effettivo intervengono infatti anche altri aspetti specifici del fare scuola che possiamo ricondurre alla definizione dei curricula, all'organizzazione scolastica, al reclutamento, trattamento e gestione del personale. Prevedere un'articolazione regionale di questi aspetti significa correre il rischio di avere tanti modelli di scuola quante sono le realtà regionali e una garanzia del diritto allo studio declinata per ambiti territoriali e dipendente unicamente dalle capacità politico-programmatiche degli amministratori locali e dal livello di benessere economico del territorio.

Lo scenario che si prospetta è allora l'accentuazione (si pensi al divario già esistente tra nord e sud del Paese) delle differenze in tema di diritti civili e sociali su base regionale nonché degli sviluppi culturali, economici locali lesivi dell'unità nazionale.

Consideriamo inoltre che lo stretto legame tra qualità dell'istruzione e libertà di insegnamento verrebbe compromesso dal reclutamento su base regionale e dalla eventuale differenziazione delle condizioni salariali degli insegnanti.

Il sistema scolastico svolge una funzione essenziale per lo Stato democratico: la formazione dei cittadini. Per questo deve mantenere un carattere unitario in tutto il Paese. È un'Istituzione della Repubblica, non riconducibile unicamente a un servizio alla persona.

“La scuola italiana, allo stato attuale delle cose, rappresenta uno dei capisaldi di maggiore unità – culturale, ideale, professionale – del Paese. Più delle istituzioni? Più delle Camere? Più del governo? (...) Io direi: in questa fase, inequivocabilmente sì.”, A. Asor Rosa, Repubblica, 2 novembre 2018.

[Clicca qui per scaricare l'appello ai sindacati in formato PDF.](#)

ASILI NIDO + EFFETTI SU DENATALITÀ

[Clicca qui per scaricare il documento in formato PDF.](#)

L'ERRORE DEL MINISTRO

DOV'É L'ERRORE?

Un ministro è per tutti in una scuola della Costituzione
di Anna D'Auria

A ottobre 2018 il Tavolo “*SALTAMURI. Educazione sconfinata per l'infanzia i diritti l'umanità*” ha inviato al Ministro Marco Bussetti la richiesta di un incontro presso il MIUR. In essa le associazioni aderenti al Tavolo esprimevano le profonde preoccupazioni per quanto stava avvenendo nelle scuole di Lodi e Monfalcone, dove funzionari amministrativi di Enti Locali e dipendenti del MIUR operavano scelte che discriminavano bambini per censo e provenienza, relegandoli in classi ghetto, separandoli da momenti essenziali della vita scolastica come la mensa e i trasporti.

Chiedevamo al Ministro di intervenire affinché venissero garantiti i diritti previsti dalla Costituzione e dalla legge 176/91 di ratifica della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Ma non abbiamo avuto risposta

A ottobre 2018 c'è stata la chiusura dello SPRAR di Riace e a gennaio 2019 la chiusura del CARA di Castelnuovo di Porto. Di fronte all'interruzione improvvisa e forzata dei percorsi scolastici di minori, del lavoro di educatori, insegnanti, dirigenti scolastici impegnati con tutta la comunità nei delicati processi di inclusione, ancora una volta le scuole sono state lasciate sole. Nessuna indicazione è stata mai data dal Ministro Bussetti alle istituzioni scolastiche la cui vita e progetto formativo sono stati subordinati a scelte di carattere politico e amministrativo in contrasto con la Costituzione, gli indirizzi, i regolamenti, la continuità scolastica.

Il Ministro non si è pronunciato sulla necessità che a scuola venga garantita la tutela dei minori. E che episodi di esclusione dal servizio mensa, di interruzione improvvisa del percorso scolastico non solo non tutelano i/le bambini/e, ragazzi/e direttamente coinvolti, ma con la loro valenza simbolica intervengono nella costruzione delle biografie personali e della rappresentazione sociale del mondo di tutti e in contrasto con i principi di inclusione ai quali si chiede alla scuola di ispirarsi per educare alla democrazia e alla cittadinanza.

Dal 29 al 31 marzo 2019 il Ministro Bussetti parteciperà, in qualità di relatore, al Congresso mondiale delle famiglie che si pone come obiettivo “*affermare, celebrare e difendere la famiglia naturale come sola unità stabile e fondamentale della società*”.

Finalmente il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (che una volta era il ministro di tutti) si pronuncerà.

Ma sulle cause del declino della “famiglia tradizionale”: il divorzio, l'omosessualità, l'aborto e il lavoro femminile.

Più che su Scuola e Costituzione.

Anna D'Auria

[Torna all'indice](#)

FIMEM

LA RAEF IN BURKINA FASO - marzo 2019

Qualche giorno fa si è concluso il 5° incontro degli educatori Freinet, dei movimenti Africani, la RAEF (Rencontre Africaine des Éducateurs Freinet).

È l'incontro della rete africana che si chiama CAMEM (coordinamento africano dei movimenti di Ecole Moderne)

Siamo in Africa e come si dice bene in francese “non era per nulla evidente” che questo evento si sarebbe alla fine, organizzato...

La prima RAEF si tiene in Senegal, primo paese africano che dal 1987 inizia a sperimentare le tecniche Freinet in Africa. La prima Raef si tiene dunque a san Louis, primo seminario africano che ha l'obiettivo di condividere le esperienze ma soprattutto di creare una organizzazione africana che possa raggruppare e coordinare le iniziative del movimento interafricano che, allora, vedeva coinvolti solo alcuni paesi: il Benin, il Mali e il Burkina Faso.

Da allora sono state organizzate solo altre 4 RAEF perché le difficoltà organizzative ed economiche sono molte.

È un grandissimo risultato che a questa edizione e abbiamo partecipato più di 70 persone tra insegnanti, direttori, ispettori, insegnanti e direttori occupati nei ministeri e nell'Università

Erano presenti delegazioni del Benin, Burkina Faso, Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Etiopia, Ghana, Senegal e Togo. Le aspettative di tutti erano quelle di una maggiore partecipazione ma questo non è possibile. I costi sono elevati e le organizzazioni scolastiche non sono uguali (in Nigeria, ad esempio, non hanno le

vacanze scolastiche come nei paesi francofoni: altrettanto vale per il Congo che un calendario belga... E la presenza è stata possibile solo per 2 direttori)

Ciascun paese era presente con una diversa partecipazione per numero e per storia di appartenenza alla CAMEM.

Ma non credo ci siano altri movimenti interni all'Africa che in autonomia senza il supporto e la linea di indirizzo di ONG, di Associazioni o di movimenti (vedi slow food), organizzino eventi interafricani di questa portata

L'ORGANIZZAZIONE

L'impianto organizzativo è molto simile a quello della RIDEF, ateliers-laboratori, tavole rotonde, serate, uscite sul territorio.

Anche in questo caso la maggior parte delle persone è stata alloggiata nella struttura di accoglienza dell'Università, sede di tutto l'evento e intitolata al grande Ki Zerbo (Ovviamente non siamo in un campus universitario come possiamo immaginarlo in occidente.)

Motivazioni della partecipazione:

LANFRANCO Facendo parte dall'agosto 2018 del CA della FIMEM ho pensato fosse giusto partecipare alla RAEF perché, per svolgere più adeguatamente il mio mandato, voglio conoscere meglio e più da vicino le diverse realtà dei movimenti della Pedagogia Popolare, per quello che mi è possibile ... Poi penso sia giusto sostenere i Movimenti africani nel loro percorso ... gli africani sono sempre presenti alle RIDEF (quando le ambasciate rilasciano loro i visti), ma in diverse occasioni diamo loro poco spazio, poco credito, e questo non mi sembra giusto.

NUCCIA non è sempre così, all'ultima Ridef in Svezia ad esempio si sono defilati, non hanno usato gli spazi loro riservati.

A questa Raef io sono stata invitata dai membri del CA della Camem, dagli amici del Senegal e da alcuni membri del Ca del movimento del Burkina. Con molti di loro condivido da tempo riflessioni e alcune attività e sono per me buoni compagni di viaggio per capire e conoscere. La Raef è stata una grande occasione per imparare. Ovviamente la cornice di riferimento rimane l'appartenenza a MCE e quindi noi eravamo la delegazione italiana.

Attività svolte

Tema della RAEF è stato ***Pedagogia Freinet e bisogni fondamentali dei bambini/e a scuola***

Molti degli atelier hanno avuto come tema centrale quelli più cari alla tradizione della pedagogia Freinet, ma volte la parola ha avuto il sopravvento (da buoni africani d'altra parte..) a volte invece c'era l'esigenza di condividere esperienze importanti. Soprattutto quelle che testimoniavano una maggiore sensibilità nei confronti dei bambini oppure una maggiore sensibilità ad aspetti

didatti innovativi della scuola dell'infanzia (ancora rara e poco riconosciuta nel suo valore didattico, pedagogico e educativo)

Nuccia ha realizzato un laboratorio di approccio alla didattica delle scienze intitolato "Suscitare il gusto per uno sguardo sul mondo" Una sfida per aprire altri versanti di ragionamento, per aiutare gli amici e compagni di viaggio africani a vedere altri possibili approcci al capire come un bisogno fondamentale dei bambini...

Lanfranco, con la molto utile collaborazione di Nuccia, ha condotto il laboratorio ***Une WeBottega pour la Paix*** con la finalità di affrontare il tema della Pace proponendo la sperimentazione dell'arricchimento delle tecniche freinetiane tradizionali, con l'uso di quasi quotidiane attrezzature digitali e con lavori nei piccoli gruppi costituitisi sulla condivisione delle modalità comunicative (scrittura con poche immagini, radio, video, espressione corporale, Slides con immagini e testi brevi, disegni). Tutti i gruppi, dopo la progettazione dell'elaborato con storyboard cartacea, hanno realizzato elaborati sotto forma di files digitali per favorire la "corrispondenza scolastica" realizzabile facilmente con il loro inserimento sul sito web www.webottegapforthepeace.it. L'esperienza proposta e realizzata costituisce in pratica un interessante "ménage à trois" tra cooperazione, intelligenze multiple e uso del digitale, che può ulteriormente essere base di riflessione didattico-pedagogica.

Visita ad una scuola primaria.

Alcuni insegnanti partecipanti alla RAEF hanno condotto dei brevi interventi con i bambini delle esperienze classiche della pedagogia Freinet: Corrispondenza scolastica – Democrazia partecipata (assemblea). A chi di noi non è mai stato in una classe con bambini e insegnanti in Africa sembra strana la compostezza e la quasi rigidità delle risposte che sembrano indotte e non spontanee

La realtà però non si conosce e le culture sono complesse specie poi se hanno dovuto accomodarsi a quelle dominanti. La visita alla scuola è stata anche l'occasione per piantare tre alberi da frutto, insieme ai bambini, in ricordo della visita dei partecipanti alla V Raef e in occasione del compleanno di Lanfranco.

Due le **conferenze**: a) una sui diritti dei minori

Le **visite culturali**: a) al sito a 40 km da Ouagadougou sculture su roccia da parte di artisti africani

b) Particolarmente utile per comprendere minimamente l'Africa, (con le tante diversità tra tradizioni e modernità) è stata la visita al comune (50 Km circa dalla capitale) premiato recentemente come il comune africano più virtuoso in ambito dello sviluppo sostenibile; In quella occasione i presenti hanno potuto salutare l'anziano capo villaggio una figura che continua ad essere un elemento di forte di coesione sociale ed mediazione con l'autorità istituzionale come quella del sindaco) e l'incontro con un " guaritore" circondato da centinaia se non migliaia di persone in attesa di un suo rimedio che è in genere, una soluzione a base di erba che lui coltiva personalmente in un grande orto, Un personaggio comunque amato e

rispettato perché contribuisce allo sviluppo del territorio costruendo scuole, case, centri di accoglienza.

A Noi insegnanti Raef ha regalato un montone che ha poi costituito la base per la cena finale della RAEF.

Molto bella la serata finale e un'altra serata di danze che ha visto la partecipazione di due gruppi musicali importanti e interessanti e qualche serata in compagnia in città. Forse ci aspettavamo qualcosa di più.

Considerazioni finali

Ci sarà molto da dire con calma

È stata un'esperienza ricca per la conoscenza, l'incontro lo scambio

Un'esperienza calda da molti punti di vista anche dei gradi della temperatura (circa 40)

Dovremmo anche come movimento avere la voglia di spingerci un po' verso altri confini e continenti!

Forse a questo serve una commissione internazionale.

Ma non abbiamo sempre apprezzato la presenza francese e (e anche di questo ne parleremo con calma) e non vorremo fare gli stessi errori.

Fra loro, all'interno dei movimenti sono nate sinergie e desideri di condivisione, questi devono essere la base per la loro prossima RAEF.

L'esperienza della colonia di vacanza del Senegal per esempio è stata molto apprezzata... forse servirà per fare lavorare insieme alcuni movimenti

Ci sono ipotesi che sonderemo.

Noi dobbiamo aiutarli a creare le sinergie perché diventi possibili i loro progetti e stare accanto ai movimenti perché le strade diventino vere strade africane.

Noi dobbiamo essere più capaci di ascolto, di comprensione e di generosità.

Lanfranco Genito, Nuccia Maldera



SULLA FIMEM

[Clicca qui per visualizzare/scaricare il documento in formato PDF.](#)

COLLABORAZIONI E ATTUALITÀ

CARE MEMORIE

Non possiamo non ricordare, in un momento delicato per la nostra scuola e per i cambiamenti in essa avvenuti, alcune figure viventi o che ci hanno lasciato, che hanno contribuito a fare della nostra associazione un forte impulso al cambiamento nell'educazione e nella società, o alla cui azione ci siamo ispirati. Non una galleria nostalgica ma una memoria attiva.

LUISA TOSI

[Clicca qui per scaricare il documento in formato PDF.](#)

MARIO LODI

[Clicca qui per scaricare il documento in formato PDF.](#)

MELITA RICHTER

[Clicca qui per scaricare il documento in formato PDF.](#)

MARIA LUISA BIGIARETTI

[Clicca qui per scaricare il documento in formato PDF.](#)

DON SARDELLI

Fra le esperienze che hanno ispirato una generazione intera, quella della “**Scuola 725 all’Acquedotto Felice**” è stata particolarmente pregnante.

Don Milani si rivolgeva agli operai di S. Donato, poi ai figli dei montanari per i quali *‘la scuola sarà sempre meglio della merda’*.

Don Roberto Sardelli lavora con i sottoproletari, i figli degli immigrati. Come recita la lapide affissa da ‘Primaveraromana’ del 2010, le famiglie di quei ragazzi costruirono le baracche sotto gli archi dell’acquedotto e *‘nella povertà vi vissero una storia di lotte per affermare davanti alla città il diritto ad una esistenza degna’*. Erano quelli gli ‘ultimi’ che la generazione del 68 sentiva come particolarmente vicina e consona alle proprie aspirazioni di uguaglianza e giustizia sociale. Perché si riconoscevano nei contesti sociali in cui si trattava di formare cittadini e percezione di dignità. Una concezione della funzione educativa che ritroviamo nelle tante esperienze condotte nelle periferie educative. Come quella di Albino Bernardini a Pietralata o di Alberto Manzi nelle carceri.

La figura di don Roberto evoca quella di tanti altri preti ‘rivoluzionari’ e dediti al servizio e non tramiti del potere: Camilo Torres, Oscar Romero, don Lorenzo Milani, David Turoldo, Ernesto Baldacci, don Enzo Mazzi, don Franzoni, Alex Zanotelli.

Da loro abbiamo appreso a coniugare disobbedienza e umanità.

Virtù che abbiamo bisogno di non dimenticare.

Tavolo SaltaMuri

[Clicca qui per scaricare la locandina.](#)

ALDO VISALBERGHI

[Clicca qui per scaricare il documento in formato PDF.](#)

IL CAMMINO DI D. MILANI

[Clicca qui per scaricare il programma in formato PDF.](#)

NEWS LAICITÀ DALLA SCUOLA - MARZO 2019

[Clicca qui per leggere la Newsletter](#)

APPELLO PER IL CLIMA (DA UN MAESTRO)

Clima, un appello per l'educazione diffusa

Da neo-maestro di sostegno sono rimasto molto colpito, e commosso, dall'accoglienza entusiasta di una mia proposta, per il FridaysForFuture di venerdì 15 marzo, da parte dei bambini di una terza elementare in cui lavoro. Lo stupore si è ingigantito quel giorno stesso a scuola, nell'osservare la caparbità con cui hanno presentato riflessioni e disegni al sindaco del paese, alla dirigente e ai genitori, e constatando il coraggio di cui i bambini sono capaci: un'alunna, la più esile della classe, ha alzato subito la mano quando - con una proposta improvvisa anche a me stesso - ho chiesto ai bambini se qualcuno avesse voluto leggere alcune righe tratte dal discorso di Greta Thunberg alla Conferenza Onu sul clima di Katowice dello scorso dicembre.

La piccola, grande Nassima ha fatto un passo in avanti, desiderosa di leggere dinanzi agli adulti righe mai incrociate prima, ma di cui conosceva il viso dal quale erano state pronunciate: *«Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma state rubando il futuro davanti ai loro occhi. [...] Voi non avete ormai più scuse e noi abbiamo poco tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene alle persone»*.

Più degli altri giorni, lo scorso 15 marzo i bambini e le bambine sono stati miei maestri.

Mi hanno dimostrato che la conoscenza può avere un impatto immediato sulla nostra vita: consegnare la caparbità della parola e il coraggio del gesto. Come quello di Iris, che durante una pausa di gioco libero in cortile ha raccolto una cartaccia: «Maestro, la vado a buttare. Ho trovato anche un pezzo di plastica».

La risposta colma di saggezza che i bambini hanno offerto alla semplice proposta di un insegnante, non mi lascia tranquillo: mi riempie di una severa e gioiosa responsabilità.

Da educatore sento il dovere di non fermarmi qui. Sento il dovere di affiancare i bambini nella presa di coscienza e nella lotta per la salvaguardia del proprio futuro. Sento il dovere di riflettere e agire perché possa sostenere nel mio lavoro i bambini ad esercitare «il vero potere» che appartiene loro.

È quel che esorta a fare Greta Thunberg, la quale - in seguito alla manifestazione internazionale dello scorso 15 marzo - [ha risposto in questo modo](#) a chi le domanda quale sia la soluzione alla crisi climatica: «La nostra sola pretesa è che iniziate ad ascoltare la scienza. E poi che iniziate ad agire. Quindi per favore smettetela di chiedere ai vostri figli le risposte al casino che voi stessi avete combinato».

Dobbiamo ringraziare i giovanissimi che sono scesi per le strade in questi mesi, e

lasciarci da essi trascinare, offrendo loro allo stesso tempo la corda per proseguire il cammino e traghettare la società verso l'unico orizzonte possibile per la sopravvivenza del pianeta e dell'umanità: il rispetto della natura, delle risorse finite della Terra, e in questo modo degli esseri umani stessi.

Per questo motivo desidero rendere pubbliche le mie intenzioni da educatore e maestro elementare, per chiedere a tutti gli adulti che sentono una responsabilità educativa nei confronti delle nuove generazioni di condividere, ed integrare, il seguente **appello per un'educazione ambientale diffusa**.

1) Mi impegno innanzitutto, come singolo e cittadino, a migliorare le mie pratiche quotidiane di rispetto dell'ambiente, dall'alimentazione alle scelte di consumo e di trasporto, consapevole che per contrastare il cambiamento climatico bisogna cambiare il sistema economico, al quale partecipo da consumatore.

2) Mi impegno inoltre, come cittadino, a battermi nel mio piccolo quotidiano perché, come ha scritto Greta Thunberg, «abbiamo bisogno di un totale nuovo modo di pensare. Il sistema politico [...] è tutto basato sulla competizione. [...] Tutto ciò che importa è vincere. Avere potere. Questo deve finire. Dobbiamo smetterla di competere gli uni con gli altri. Dobbiamo iniziare a cooperare».

3) Mi impegno, come educatore, a promuovere nei giovani la cooperazione al posto della competizione, la solidarietà invece dell'individualismo, perché la tutela dell'ambiente necessita di un'azione di gruppo e del rispetto dell'altro.

4) Mi impegno, nel lavoro a scuola, a sviluppare progetti di educazione ambientale, affinché essa possa costituire, nell'ambito degli obiettivi di apprendimento, la cornice entro la quale intrecciare percorsi interdisciplinari: dall'italiano alla matematica, dall'arte alla tecnologia, dalla scienza alla geografia, dalla storia alla musica, dall'inglese all'antropologia.

L'educazione ambientale può diventare una formidabile canoa di bellezza per navigare tra le materie, creando partecipazione ed inclusione nel gruppo classe e per scoprire l'affascinante diversità del mondo naturale e dei popoli che lo abitano. Come ci ha insegnato Greta Thunberg, ormai non ha più senso andare a scuola - non ha più senso imparare per diventare grandi - se la prospettiva è che il futuro non esisterà più: l'educazione ambientale come risorsa prioritaria per il cambiamento deve dunque costituire la linea di congiunzione ed attraversamento delle varie discipline.

5) Mi impegno, come cittadino ed insegnante, a non tacere dinanzi a pratiche dannose per l'ambiente, consapevole che una parola gentile può invitare l'altro alla riflessione.

6) Mi impegno a diventare un maestro elementare guardiano della tutela ambientale, poiché la formazione e la sensibilità dei bambini dipendono anche dagli esempi offerti dal contesto in cui vivono. Verificherò che negli spazi scolastici vi sia massima solerzia per la riduzione dell'inquinamento e la promozione di uno stile di

vita sano e sostenibile, e se valuterò possibilità di miglioramento sarà mia cura presentare proposte alla dirigenza ed ai colleghi.

7) Mi impegno a chiedere e sollecitare la collaborazione dei colleghi per realizzare progetti di educazione ambientale e pratiche di sostenibilità a scuola, poiché la cooperazione educativa tra i bambini deve essere frutto della cooperazione lavorativa tra gli adulti.

8) Mi impegno ad ascoltare ed osservare i bambini, a sostenerli nella loro capacità di essere maestri degli adulti, perché le parole, gli sguardi e i comportamenti dei bambini indicano sentieri a noi impercettibili, suggeriscono riflessioni ed azioni che altrimenti non avrebbero origine: la creatività dei bambini aiuta noi adulti a fornire loro la corda per crescere, insieme a noi.

L'educazione ambientale ha bisogno della visione differente dei bambini e dei ragazzi, del loro entusiasmo, del loro amore per la vita.

9) Mi impegno affinché dal lavoro a scuola insieme ai bambini nasca un'educazione diffusa alle famiglie e al territorio, attraverso il dialogo con i genitori ed il loro coinvolgimento nelle attività scolastiche, l'organizzazione di eventi pubblici, la collaborazione con le istituzioni e le associazioni locali.

10) Mi impegno a tenermi informato sui temi di attualità ambientale, sulle pratiche di sostenibilità ecologica e sulle iniziative intraprese dal movimento studentesco ispirato da Greta Thunberg, e mi impegno a promuoverne la diffusione.

[Daniele Ferro](#)

[Torna all'indice](#)

**PER NON DIMENTICARE
"NONOSTANTE SALVINI"**



Verità per Giulio Regeni

Per informazioni e contatti:

mceroma@tin.it | mce-ve@virgilio.it | cavinatogc@alice.it

[Cancellati dalla Newsletter](#) | [Modifica preferenze iscrizione](#)

This email was sent to donatellamerlo@icloud.com
[why did I get this?](#) [unsubscribe from this list](#) [update subscription preferences](#)
MCE Fimem · Via dei Sabelli, 119 - 00185 Roma · Roma, ROMA 00185 · Italy

